

La guerra nei diversi scacchieri

Alternative di successi sul fronte franco-belga

Una serie di combattimenti parziali favorevoli per i russi

Gli austriaci cacciati dal Torrione e battuti in valle Pontebba

La situazione

Altra volta, parlando delle operazioni nella zona del Tonale, il comunicato ha fatto il nome del «Torrione» che è un'erta montana isolata posta alla testata della valle di Strino. Più volte passato di mano in mano, il «Torrione» non appartiene finora a nessuno dei due contendenti. Nei giorni antecedenti il 3 corrente piccoli reparti austriaci erano riusciti ad arrampicarsi e avevano tentato di stabilirvi permanentemente costruendo trincee. La sera del giorno 3 un nostro distaccamento alpino è salito fino lassù, ha scacciato i reparti nemici e distrutti i loro lavori; quindi è rientrato nelle nostre linee per sottrarsi al fuoco delle artiglierie nemiche appostate sulle montagne adiacenti. Così il «Torrione» ancora una volta resta sgombrato, pur essendo stato teatro di scontri vivaci. E' una specie di zona neutra, determinata dalla pratica impossibilità di resistere sotto il fuoco contemporaneo dei nostri cannoni e di quelli austriaci. Sul resto del nostro fronte, nulla d'interessante.

I bollettini francesi e inglesi come quelli tedeschi accennano al proseguimento della lotta sul fronte occidentale; lotta che però ha preso un andamento episodico. Ciascun bollettino parla di vantaggi ottenuti dalle proprie truppe, non senza accennare a qualche successo avversario. Così i tedeschi ammettono d'aver perduto terreno a nord ovest di Givency, mentre gli inglesi confessano d'aver abbandonato la maggior parte della cosiddetta «ridotta Hohenzollern» e i francesi dicono che i nemici hanno ripreso piede al noto «incrocio delle cinque strade». Di fronte a questi scacchi, ciascuno dei tre eserciti vanta alcuni piccoli successi, ma senza fare cifre di prigionieri né di cannoni presi né accennare a spostamenti essenziali dei fronti. Siamo dunque di nuovo di fronte a una guerra di posizioni.

E' assai caratteristico osservare che anche sul fronte orientale le operazioni prendono la stessa piega. Sono cessati i baldanzosi bollettini tedeschi o russi che alternativamente annunciavano aggrimenti, conquista di province, presa di città, passaggio di grandi fiumi. Su lunghissimi tratti della grande linea tortuosa segnata sulla carta dalle posizioni degli eserciti in lotta, segna una relativa calma, alla quale non contraddicono le notizie di violenti scontri locali, dovuti all'azione delle avanguardie o all'attrito fra gli avversari che stanno cercando il proprio assetto. I comunicati russi, sempre più lunghi, descrivono con vivaci colori il passar di mano in mano di alcune posizioni verso Dvinsk ed enumerano una serie di villaggi da loro occupati cacciandone i tedeschi nelle regioni di Kosjany, di Smorgon, di Kowel. Un insuccesso tedesco presso Wischnew ci viene rappresentato da telegrammi di fonte svizzera come molto grave e quasi disastroso, ma i russi non ci hanno detto nulla di simile.

Tirando la somma, dai comunicati ufficiali odierni dei diversi stati maggiori si ha l'impressione d'una sosta generale, connessa forse con l'ansiosa attesa di quello che si sta svolgendo nei Balcani.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 132

5 OTTOBRE 1915.

Nella zona del Tonale la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, sciolta la ripida vetta del Torrione (Testa di valle di Strino) ne scacciava alcuni nemici che vi si erano annidati; distruggeva le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione, indi sottraendosi a violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientrava nelle proprie linee. Le nostre batterie continuano il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione impedendo così all'avversario di ricoccuparlo.

In valle del Fella, la notte del 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba; fu respinto.

Sul Carso consuete azioni d'artiglieria.

Viene segnalato ancora movimento di truppe sulla linea di Trieste, fra la stazione di Nabresina e quella di S. Giovanni.

Firmato: CADORNA

In Francia e nel Belgio

Lotta di trincee in Artois

Violenti duelli d'artiglieria

PARIGI 4, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice: In Artois la lotta da trincea a trincea è proseguita durante la giornata. Sulle creste a sud del bosco di Givency il nemico ha potuto riprendere piede all'incrocio delle cinque strade. In tutti gli altri punti è stato respinto malgrado la violenza dei suoi ripetuti contrattacchi.

La lotta d'artiglieria e degli ordigni da trincea è stata specialmente attiva a sud della Somme nel settore di Lihons e di Chauines, nonché a nord dell'Aisne nella valle della Miette e sul canale dell'Aisne alla Marna.

Nei dintorni di Sappignoul un aereo nemico è stato abbattuto sulle nostre linee; i due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri. In Champagne il nemico ha nuovamente diretto i tri con granate d'assalto contro le nostre posizioni e il nostro fronte. La nostra artiglieria ha energicamente risposto.

Sul fronte orientale dell'Argonne le nostre batterie pesanti hanno preso sotto il loro fuoco una colonna nemica in marcia a Baulny sur Apremont.

Nei Vosgi abbiamo respinto dopo un vivissimo combattimento un attacco nemico contro i nostri posti ad est di Celles sur Plaine. Violentissimo bombardamento da una parte e dall'altra al Hartmannsvorwerk.

Il comunicato delle 15

PARIGI 5, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «In Artois un bombardamento abbastanza violento da una parte e dall'altra su tutto il fronte. A nord di Scarpe lotta a colpi di bombe e di torpedini nel settore di Quenneville, di Vic Sur Aisne e sull'altipiano di Nowoon. In Champagne vi è stato lo stesso cannoneggiamento reciproco e specialmente nella regione di Epine Devaudengre presso la fattoria di Navarin e presso la collinetta di Souain. In Argonne combattimenti da trincea a trincea a colpi di granate e di petardi alla Courter Chausse e alla Fillemort. A nord di Verdun nei dintorni di Ormes la nostra artiglieria ha colpito un treno tedesco ed ha provocato una violentissima esplosione. Nulla da segnalare sul rimanente della fronte. Una nostra squadriglia di velivoli ha lanciato una cinquantina di proiettili sulla stazione di Blangy presso Peronne.

La ridotta "Hohenzollern", ripresa in parte dai tedeschi

LONDRA 5, sera. — Un comunicato del maresciallo French, dice: «Il nemico cominciò ieri nel pomeriggio un violento bombardamento e fece attacchi successivi contro le nostre trincee fra le cave di Vermelles e la strada di Hutuch. Questi attacchi, spinti con risolutezza, furono tutti respinti con forti perdite per il nemico senza che questo riuscisse a raggiungere le nostre trincee. Più a nord-ovest il nemico riuscì a riprendere la maggior parte della ridotta Hohenzollern.

Il bollettino tedesco

Attacchi francesi respinti

BASILEA 5, sera. — Si ha da Berlino, 4. Un comunicato ufficiale, dice: «Ieri mattina 5 monitori sono apparsi dinanzi a Zee Brugge ed hanno bombardato la costa senza risultare le abitanti belgi sono rimasti vittime del bombardamento. La nostra artiglieria costiera ha colpito un monitor nemico che ha dovuto essere preso a rimorchio essendo stato gravemente danneggiato. I lavori di attacco hanno fatto nuovi progressi contro la fronte inglese a nord di Loos dalla quale fu tentata durante la notte una infruttuosa sortita contro la nostra posizione ad ovest di Hainesnes. A sud del ruscello di Souchez i francesi sono riusciti a stabilirsi in un piccolo elemento di trincee su una collina a nord ovest di Givency. A sud di questa collina gli attacchi francesi sono stati respinti. Una trincea di 40 metri situata a nord-est di Neuville è stata ripresata dalle nostre truppe.

In Champagne i francesi hanno rinnovato il loro attacco ieri nel pomeriggio nella regione a nord-ovest di Nassiges, a nord-ovest di Ville sur Tourbe. Le loro truppe sono state prese sotto un fuoco concentrato. Un violento attacco notturno contro le nostre posizioni a nord-ovest di Ville sur Tourbe è fallito sotto il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici con gravi perdite per il nemico.

Uno dei nostri dirigibili ha bombardato con visibile successo la stazione di Chalons che costituisce il punto centrale di raccolta delle riserve francesi della Champagne.

L'attività delle flotte alleate

Lungo la costa belga

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (M. G.). — L'«ECHO de Paris» riceve da Amsterdam:

Il «Telegraaf» annuncia che il bombardamento al quale furono sottoposte la settimana scorsa le posizioni tedesche sulla costa belga ha sorpassato in violenza tutti i bombardamenti precedenti. Il «Telegraaf» pubblica l'elenco delle operazioni eseguite sulla costa belga dopo la caduta di Anversa. Da ciò si può concludere che la flotta alleata è stata molto attiva.

16 ottobre 1914: I tedeschi occupano Ostenda.

17 ottobre: Primo bombardamento della costa da parte di una flottiglia al comando del contrammiraglio Hooge.

9 novembre: Visto che le operazioni di guerra sono trasformate in una guerra di trincea il bombardamento della costa è interrotto.

23 novembre: Tutti i punti di interesse militare stabiliti a Zee Brugge sono attaccati dalle navi da guerra inglesi.

29 novembre: Si annuncia che i tedeschi hanno costruito un cantiere per sottomarini a Zee Brugge.

1 dicembre: Attacco di Zee Brugge da parte della squadra britannica e degli aerei. I tedeschi piazzano delle artiglierie pesanti e fortificano il porto.

10 dicembre: La squadra alleata incomincia il bombardamento di Ostenda.

23 gennaio 1915: Due aerei alleati attaccano i sottomarini tedeschi ad Ostenda e Zee Brugge.

12 febbraio: Attacco di Bruges, Ostenda e Zee Brugge da parte di 34 aerei.

16 febbraio: Attacco delle medesime città da parte di 48 aerei tra i quali otto francesi.

7 marzo: Attacco di Ostenda da parte di sei aerei.

24 marzo: Cinque aerei partiti da Dunkerque bombardano i cantieri di Hoboken dove i tedeschi costruiscono i loro sottomarini.

1 aprile: Nuovo raid di aerei sulle Hoboken e sulle posizioni tedesche di Zee Brugge.

3 aprile: Dei posamine tedeschi che hanno tentato di allargare il campo di mine attorno a Zee Brugge sono stati attaccati dalle navi da guerra britanniche e respinti nel porto. Il bombardamento della costa ricomincia. Attacco delle posizioni tedesche a Middelkerke.

Maggio: La torpediniera «Maorik» colata a fondo presso la costa belga in seguito ad esplosione di una mina. L'equipaggio è trasportato a Zee Brugge.

23 luglio: Attacco di Zee Brugge da parte delle flotte francesi.

23 agosto: Bombardamento di tutta la costa belga da parte di 40 navi alleate.

26 agosto: Un sottomarino tedesco è colato a picco in prossimità di Ostenda dalle bombe gettate da un aereo.

7 settembre: Nuovi bombardamenti di tutta la costa.

25 settembre: Continuazione ed estensione del bombardamento di tutte le posizioni tedesche.

La malafede dei comunicati tedeschi sulle operazioni in Francia

PARIGI 5, sera (ufficiale). — I comunicati tedeschi di questi giorni, fedeli alla loro tradizione, non hanno mancato di esporre le operazioni che hanno avuto luogo in Champagne e nel nord in modo erroneo. Essi cercano di coprire il carattere indeciso delle loro informazioni sull'insieme dei fatti e sul risultato della battaglia nel precisare volutamente alcuni particolari i quali costituiscono in generale o invenzioni di fantasia più o meno strane o esagerazioni grossolane di alcuni avvenimenti; è così che essi segnalano il 28 settembre che nella regione di Souain la cavalleria francese in seguito a una straordinaria ignoranza della situazione sarebbe stata impegnata in masse, rapidamente respinta e poste in fuga dall'artiglieria tedesca. In realtà, né nella regione di Souain né altrove non è stata impiegata cavalleria in massa; al contrario nell'occasione dell'occupazione da parte dei francesi della linea di trincee, piccoli gruppi di cavalleria si portarono risolutamente innanzi per completare la loro missione di esploratori; essi ebbero allora l'occasione di prendere il contatto col nemico e fare numerosi prigionieri. E' così che un solo di questi gruppi di cavalleria fece ottocento prigionieri. Il modo con cui questo fatto è stato riferito nei comunicati tedeschi non può cagionare sorpresa; ma è interessante constatare, una volta di più, il loro imbarazzo, la loro malafede.

I tedeschi pretendono nel comunicato del 2 corrente di avere fatto prigionieri 211 ufficiali e 10.721 uomini francesi durante i combattimenti in Champagne ed in Artois. Per raggiungere questa cifra i tedeschi contano probabilmente i morti, i feriti e i prigionieri; questo modo di calcolare al quale essi costantemente hanno ricorso ha per scopo di aumentare il totale dei prigionieri fatti da loro. I comunicati francesi invece hanno cura di indicare che i prigionieri fatti dalle truppe francesi sono uomini validi e così che il 26 settembre il comunicato francese annunziava che il numero dei prigionieri fatti era di 18.000 uomini non feriti sul fronte della Champagne, e che il numero totale dei prigionieri fatti su tutto il fronte superava i 20.000 uomini validi.

Fra russi e austro-tedeschi

Furiosi combattimenti nella regione dei laghi

I russi ripassano lo Styr

PIETROGRADO 5, mattina. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Presso Dvinsk i tedeschi aprirono ieri a mezzogiorno un violentissimo fuoco contro il settore di uno dei nostri reggimenti nella regione del villaggio di Ghychkova fra la ferrovia e il lago di Suentia. I tedeschi trovano con pezzi di grossissimo calibro compresi cannoni da otto pollici. Il nemico, protetto dal suo fuoco violentissimo, si precipitò in avanti ed occupò parte delle nostre trincee. La nostra artiglieria e le nostre truppe, facendo subire alla loro volta alle stesse trincee ed ai tedeschi che vi erano penetrati una azione distruttiva, si avanzarono per un vigoroso contrattacco. I tedeschi, non sopportando il fuoco, si ritirarono con grandi perdite e le trincee furono da noi ricuperate.

Ai passaggi del fiume Mjadsiojka, affluente del Dissenka, si sono impegnati accaniti combattimenti. Il villaggio di Borowya, nella regione di Kosjany, è stato preso d'assalto dalle nostre truppe. Ci siamo impadroniti di prigionieri e di mitragliatrici. I tedeschi furono inoltre sloggiati alla baionetta dai villaggi di Teltaki e di Kosly fra i villaggi di Kosjany e di Postawy. In alcuni settori del fiume Spjaglica, a sud del lago di Wischnewskojce, le nostre truppe passarono felicemente sulla riva occidentale. In occasione della presa di alcuni villaggi nella regione di Stakhovzy furono fatti prigionieri circa 300 tedeschi non feriti con cinque ufficiali e tra essi 19 artiglieri con un ufficiale. Cadde inoltre nelle nostre mani 4 mitragliatrici e molti altri trofei.

Sul fronte che va approssimativamente dalla regione di Smorgon fino al Priepet non vi sono cambiamenti.

Alla foce dello Stochod il nemico aveva occupato il villaggio di Tojog, ma ne è stato sloggiato dalle posizioni a nord del villaggio di Souwiekiza, sulla Stry, nella regione della ferrovia Kowel-Sarny, a del villaggio di Kostjukauka, a sud-ovest di Souwiekiza. Sono stati fatti prigionieri oltre 200 uomini e sono state prese 2 mitragliatrici e convogli. Sullo Styr, che le nostre truppe hanno passato con successo, abbiamo sloggiato il nemico dal villaggio di Tsimny. E' riuscito anche il passaggio delle nostre truppe presso il villaggio di Kowlintchi, a valle di Tschartoritka.

Le relazioni dei capi di truppe rilevano che i prigionieri tedeschi, malgrado gli avvertimenti e le minacce dei loro capi di punizioni diverse, danno molto più frequentemente informazioni sulla fatica delle truppe tedesche e della popolazione tedesca e sulla diminuzione fra di essi della popolarità della guerra.

Il successo della ripresa offensiva russa contro Hindenburg?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (D. R.). — L'«ECHO de Paris» crede di poter da informazioni sue particolari, confermare il successo della violenta offensiva russa iniziata ieri mattina dagli eserciti del generale Ruzski contro le posizioni di Hindenburg. La battaglia si svolse a est di Vilna su un fronte di oltre 35 chilometri fra Smaglia e Smorgon. Secondo le prime relazioni i russi avevano preparato l'offensiva con un efficacissimo tiro di artiglieria. Quindi un assalto alle trincee tedesche si svolse con slancio straordinario. Tutta una serie di trincee fu conquistata dai russi. Numerosissimi prigionieri, cannoni e mitragliatrici sono stati presi. I russi attaccarono egualmente le forze di von Below a sud-ovest di Riga occupando parecchie posizioni tedesche. Tutti i tedeschi sul fronte russo si sono posti sulla difensiva.

La migliorata situazione dei russi secondo un critico francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (M. G.). — Il generale Berthant esaminando sul Petit Journal la situazione dei russi scrive: «La Russia la situazione è molto migliorata. Secondo un dispaccio da Pietrogrado assistiamo a una reale evoluzione: non è che gli sforzi tedeschi siano cessati, ma essi sono tratti in po' d'arresto. In parecchi punti già si disegna l'offensiva russa. Io persisto a credere, come già ebbi a dire recentemente, che le armate tedesche finiranno per ritirarsi su tutta la linea fino a una linea di posizioni fortificate saldamente. La queste armate tedesche attenderanno l'offensiva russa.



I bollettini austro-tedeschi

BASILEA 5, sera. — Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale dice: «La giornata di ieri è trascorsa senza avvenimenti notevoli sulla fronte russa. La situazione è rimasta immutata. Sulle altre fronti nulla di importante. Sulla Drina inferiore, ad eccezione di due scaramucce, la giornata è stata calma.

BASILEA 5, sera. — Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: Dopo una intensa preparazione di artiglieria i russi hanno attaccato ieri in masse serrate su quasi tutta la fronte tra Postawy e Smorgon. Questo attacco è fallito con perdite assai elevate. Anche parziali azioni notturne sono rimaste senza risultato. A sud-ovest di Lennewaden, sulla Dvina, un attacco nemico è stato respinto. La situazione degli altri gruppi di eserciti è immutata.

Brillante successo russo ad est di Wischnew

G'NEVRA 5, sera. — La Tribune de Genève dice: «Ad est di Wischnew i russi dopo una battaglia di due giorni hanno riportato un grande successo. Il loro obiettivo era di superare la ferrovia Lidawolodetschno. Il nemico nella sua ritirata disordinata ha lasciato in mano ai russi numerosi convogli di rifornimenti, fra i quali 120 vagoni di cavalli e di buoi. Una divisione bavarese, incaricata di proteggere la ritirata, è stata quasi annientata.

Intorno a Dvinsk i tedeschi subiscono perdite enormi, senza guadagnare un pollice di terreno.

Prigionieri austriaci internati a Kiew

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (M. G.). — I giornali hanno da Pietrogrado: «A Kiew sono stati ieri condotti 9000 prigionieri austro-ungheresi, fra cui 185 ufficiali appartenenti a 5 reggimenti ungheresi che si erano trincerati sulle colline vicine al celebre monastero di Potchaeff nella provincia di Volinia. Questi reggimenti furono abilmente sconfitti dai russi che si rinsaldano rapidamente sulle colline da essi occupate.

Echi viennesi della guerra

ZURIGO 5, sera. — Si ha da Vienna:

«I prezzi dei tabacchi da sigarette è aumentato a Vienna dal 20 al 30 per cento, ed è preannunciato l'aumento di quelli delle altre qualità di tabacco. Il governo introdurrà le tessere del latte, del quale vi è penuria. Il ministero degli interni ha ordinato il censimento delle granaglie e delle farine. Desta molta apprensione, una ordinanza con la quale si dispone il sequestro delle suppellettili domestiche di rame, ottone, nichello di ogni genere, le quali con il 30 novembre potranno essere requisite. Continua in tutta l'Austria la raccolta della lana e del caudato per scopo militare e l'altro di coperte, indumenti, pneumatici e giocattoli di gomma. Si ha da Budapest che gli ungheresi nell'anni dal 1873 al 1896, dichiarati inabili nelle precedenti leve, sono stati chiamati ad una revisione. Contemporaneamente si è ordinato che coloro che si trovano in licenza temporanea raggiungano i loro compiti.

Una pastorale del card. Mercier

AMSTERDAM 5, sera. — Il Telegraph dice che il cardinale Mercier ha diretto ai parroci della sua diocesi in occasione della festa di San Michele, patrono di Bruxelles, una lettera pastorale, nella quale dice:

«Un anno fa temevamo tutti per la nostra indipendenza. L'aggressore aveva il vantaggio della forza, del numero e di piani accuratamente elaborati. Dal punto di vista umanitario, avevamo tutto da temere. Il cardinale ricorda che l'8 settembre 1914 egli pose il Belgio sotto la protezione della Santissima Vergine, e soggiunge che quel giorno anniversario della Vergine della gloriosa battaglia di Marston. L'unico conchiuderà. «Preghiamo ardentemente. — conclude il cardinale — Il Sacro Cuore di Gesù, la Santissima Vergine e San Michele, affinché la ritirata venga affrontata e compiuta.

Consiglio dei ministri

Provvedimenti economici e finanziari

(Per telegrammi al «Resto del Carlino»)

ROMA 5, notte. — Alle 16 si è riunita a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. L'ammiraglio Corsi, ministro della marina, arrivato in automobile, si è subito recato nel Gabinetto del Presidente del Consiglio, col quale ha conferito brevemente. Tutti i ministri hanno salutato con molta cordialità il nuovo ministro della Marina che per la prima volta interviene dopo la sua nomina al Consiglio. La riunione dei ministri è durata fino alle 19.30. Oltre alle solite relazioni dei ministri militari e le questioni di politica estera presentate dal ministro Sonnino, specialmente in relazione agli ultimi avvenimenti balcanici, i ministri hanno esaminato lungamente alcuni provvedimenti di carattere economico e finanziario per i quali l'on. Daneo e l'on. Carcano chiedono l'approvazione del Consiglio.

Una missione militare serba a Roma

(Per telegrammi al «Resto del Carlino»)

ROMA 5, sera. — Dal Pireo è giunto a Napoli il piroscafo Adriaticon. A bordo vi era una Commissione militare serba formata di 5 ufficiali superiori, che è partita per Roma. L'Adriaticon è ripartito per il Pireo con l'ex ministro degli esteri greco Skonias, il quale fu di passaggio per Napoli insieme con la sua signora, e la signorina Maria che a Roma andò a nozze col principe di Covaro, della famiglia Bolognetti di Roma. La missione serba è giunta a Roma dove si tratterà qualche giorno.

Arresti per contrabbando a Milano

700 chilogrammi di aspirina sequestrati

PORTO MAURIZIO 5, sera. — Tempo fa venne arrestato a Milano sotto l'imputazione di contrabbando di medicinali certo Brenti. I fatti risalgono al giugno scorso, nel quale periodo di tempo le autorità di P. S. si erano accorte di un vasto passaggio in transito per il confine di medicinali. Venne confermata la notizia che nell'Alto Veneto sono stati arrestati e denunciati alcuni suoi cooperatori. Le autorità poterono accertare che Milano era il punto di partenza e di irradiazione della rete di industria clandestina dei medicinali e stabilire che a Genova e in altre città della Liguria, della Lombardia e ad Ancona si trovavano industriali e professionisti che agivano d'accordo colla banda di deposito dei medicinali di proprietà del Brenti, sita a Milano, nonché con altre persone stabilite all'estero.

La merce era diretta all'estero o dallo stesso era proveniente, poiché deve notarsi che per molte qualità di medicinali si produce unicamente la Germania. Dopo la chiusura di detto commercio da parte della Germania in Italia mancavano assolutamente certe qualità di medicinali quali la aspirina, principale oggetto del contrabbando scoperto in grandiose proporzioni e la cui mancanza nel regno produsse un rialzo di prezzi salente da L. 22,25 al chilogramma, fino a L. 135. Tale fatto aveva avvalorato il sospetto del doppio contrabbando di entrata della merce dal regno e nella riesportazione all'estero da parte del Brenti e dei complici.

Messe su l'avviso le dogane e i centri ferroviari, venne operato un primo fermo e relativo sequestro di casse di aspirina dirette all'estero, via Ventimiglia, da parte delle guardie di finanza, e in alcune stazioni ebbero luogo pure dei sequestri di altre spedizioni. Intanto una quantità ingentissima di merce era riuscita a varcare i confini e sembra che oltre 1900 casse di aspirina siano state esportate all'estero. Parti allora un locale ufficio provinciale di P. S. un funzionario diretto a Milano, per operare d'accordo con quella questura e scoprire nelle sue vere proporzioni il commercio clandestino, gli autori e soprattutto il deposito della merce.

Arrestato il Brenti e il suo commissario, si poté stabilire che egli era il proprietario e l'autore principale delle esportazioni in contrabbando, essendo risultato essere proprietario di un laboratorio chimico, in grazia del quale avrebbe operato anche vaste frodi in commercio, nel modo che spiegherò più oltre. Venne scoperta, in seguito alle indagini ulteriori, un grande magazzino di deposito di medicinali esteri e nazionali di proprietà del Brenti. Colà erano acciati i medicinali, aspirina pura, solfato di magnesio e altri specialità olistomistiche e in quantità ingentissima, tutto sotto sequestro. Oltre 700 chilogrammi di aspirina, sequestrati per un valore di L. 100.000 circa, vennero subito fatti restituire dalle autorità militari di Milano per uso dell'esercito. Rifiutando su la quantità della merce esportata di circa 1900 casse, si può stabilire l'enorme proporzione delle frodi e il grandioso raggio commerciale, oltre alla continua, doppiata e riesportazione, che daterebbe dai primi di giugno di questo anno. Perchè il Brenti fu denunciato per contrabbando di medicinali continuato e frode in commercio.

Avvennero altri sequestri di merci a Milano, ove furono fermati tre quintali di aspirina in partenza. In altre località furono fermate ingenti partite della stessa merce dirette all'estero. Tutto l'incartamento del processo si trova ora presso il tribunale di San Remo.

Grande Lotteria Italiana DI MEZZO MILIONE

Al nostri cari lettori desideriamo ricordare che il giorno 11 Novembre 1915 avrà luogo in Roma l'estrazione della Grande Lotteria Italiana. Questa Lotteria ha un premio complessivo importato di L. 500.000 così divisi: 1° premio L. 200.000; 2° premio L. 50.000; 3° premio L. 20.000; 4° premio L. 10.000; 5° premio L. 5.000; 6° premio L. 1.000; 7° premio L. 500; 8° premio L. 200; 9° premio L. 100; 10° premio L. 50. I biglietti sono per legge in numero limitato ed occorre affrettarsi ad acquistarli ricordandosi il vecchio proverbio: «chi non corre non aspetta tempo». Non occorre neanche in evidenza la serietà dell'opera. Il pubblico è certo che tutto lo scoglio di Tombeo Nonno (famoso stabilimento ed estrattore in Roma) non fosse sufficienti prove di sincerità, correttezza e puntualità nel pagamento di tutti i premi. I biglietti si vendono presso tutti i Banci Lotti, Uffici postali, Cambiavalute di Regno ed in tutte quelle località dove sia esposto al pubblico l'apposito cartello o scostano Una Lira.

La ricostruzione della battaglia della Marna L'URTO GIGANTESCO

(Dalle rivelazioni di un ufficiale superiore dell'esercito francese)

PARIGI, ottobre.

L'errore di von Kluck

Fu una avista di von Kluck. Von Kluck aveva, a dubbio, creduto d'essersi premunito contro ogni sorpresa, marciando sul campo trincerato di Parigi, col porre il 3 settembre il IV corpo di riserva a proteggere il fianco delle colonne della sua armata che s'inoltrava per le strade dall'Oise alla Marna.

Ma per assicurare veramente con «sicurezza strategica» le enormi masse di uomini e di materiali tedeschi in movimento verso l'est di Parigi, sarebbe occorsa un'armata. E un corpo d'armata c'era: soltanto che fu insufficiente. Bisogna riconoscere però che agendo come egli agiva, von Kluck s'ispirava ai migliori principi della dottrina militare: il generale tedesco muoveva alla battaglia con tutte le sue forze riunite. Ebbe egli, d'altra parte, il presentimento che tutti i suoi soldati non sarebbero stati di troppo per trionfare dei francesi?

Per compiere la sua missione di copertura, il comandante del IV corpo di riserva tedesca portò le sue truppe al nord-est di Meaux sul piano fra le valli della Gergogne e della Thérrouanne: la prima di queste riviere è un affluente dell'Ouroq, da seconda si getta nella Marna.

Il 4 settembre sera dei posti di fanteria s'installavano a Monthyon e a Pechar: rinforzati un poco per volta, essi costituirono un distaccamento d'avanguardia sostenuto da 3 batterie da 77 in posizione sulle alture di Monthyon. Il 5 settembre, a mezzogiorno, una batteria francese era cannoneggiata sulla strada d'Ivry a Plessis-l'Évêque dalle batterie tedesche di Monthyon; più in giù, nel piano, delle pattuglie tedesche si urtavano a una compagnia francese che uccideva dal Villaggio di Villeroy. La fucolata crepitò subito intensamente. Il comandante della compagnia era passato da una pallottola alla testa: si chiamava Charles Pégy.

La colossale battaglia della Marna stava per cominciare.

La manovra dell'Ouroq

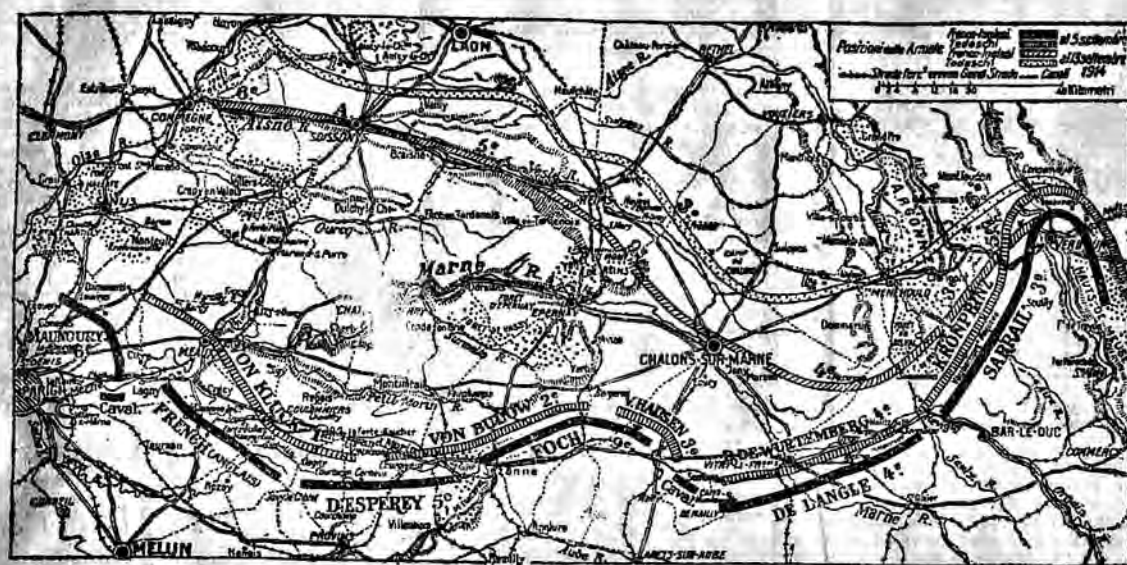
I colpi di fucile tirati sul limitare dei boschi di Villeroy annunciarono l'entrata in linea dell'armata Maunoury. L'azione s'intensificò rapidamente e verso la fine del pomeriggio, i francesi s'impadronirono del villaggio di Neuf-montiers sul pendio conducente a Pechar. Al mattino del 6 la maggior parte della VI armata era pronta a incominciare una vigorosa offensiva. La brigata marocchina della 45ª divisione attaccò subito Pechar e Chambry; le divisioni di riserva del generale de Lamaze si portarono, a traverso il piano che sta a nord di Monthyon, su Marcolly e Barcy; la divisione del VII corpo pronunziò un movimento di fianco verso nord-est e si lanciò da Bouillancy su Acy-en-Multien con una impetuosa che ributtò di colpo il nemico avanzante. E' in questa giornata del 6, in apparenza poco grossa di avvenimenti, che si pone, senza dubbio, il minuto psicologico che deciderà delle sorti della grande battaglia.

Il rapido indietreggiamento delle truppe di fianco tedesche sotto la pressione di forze, la cui importanza e il cui vigore andavano aumentando con lo sviluppo del combattimento, la presenza su questo nuovo campo di battaglia di truppe del VII corpo che, otto giorni prima, s'erano battute in Alsazia, fecero sullo spirito del generale von Kluck un'impressione di sorpresa. Qual'era dunque in sostanza la gravità della minaccia che si rilevava da un momento all'altro, sul suo fianco destro? Il pericolo appariva al generale tedesco tanto più grande quanto più misterioso era nella sua imprevedibilità. Per comprendere bene l'effetto di sorpresa prodotto sul capo della I armata tedesca dalla brusca apparizione della VI armata francese al nord della Marna, si è costretti ad ammettere che von Kluck ignorasse la posizione di questa armata, o che, sapendola rifugiata nel campo trincerato di Parigi, la credesse incapace di sortirne. Tutta la portata dell'errore commesso da lui stesso o dal Grande Stato Maggiore — trascurando di stendere davanti la guarnigione del campo trincerato parigino una catena di forze mobili ed importanti — si rivelò d'un subito al suo giudizio. Improvvisamente illuminato, ma nello stesso tempo sconcertato, prese in fretta e furia quelle misure di rimedio inconsiderate che, riprendendo al pericolo più immediato, creavano la fessura per la quale si gettò l'onda vittoriosa dei francesi.

Come dopo Kirk-Kilisse

L'onniscienza tedesca pretende di non dover mai ricevere delle lezioni, soprattutto nel dominio delle concezioni militari. Nondimeno la guerra balcanica aveva offerto un esempio da cui i generali prussiani avrebbero dovuto trarre profitto. Ricordiamolo brevemente.

Dopo Kirk-Kilisse le armate bulgare e ottomane si trovarono in una situazione del tutto analoga a quella delle armate tedesca e francese all'inizio della battaglia della Marna. La I e II armata bulgara erano orientate fronte sud, la loro destra toccando quasi il campo trincerato d'Adrianopoli difeso da una guarnigione di 60.000 uomini. I Turchi s'erano accucciati dietro il corso dell'Ergene, dove fecero un voltafaccia improvviso come le armate francesi che truppe francesi prendevano un'offensiva verso la sinistra che dovettero eseguire le due armate bulgare per raggiungere l'Ergene, poneva queste arma-



te alla merce d'un colpo di mano tentato sul loro fianco destro dalle truppe d'Adrianopoli. I generali bulgari sventarono il pericolo e immobilizzarono la guarnigione turca nei limiti del campo trincerato facendola attaccare dalla 3ª divisione, ciò che rappresentava il terzo delle loro forze combattenti. La vittoria decisiva di Lule-Bourgas, in verità ferocemente disputata, fu il prezzo di questa strategia audace e razionale ad un tempo. Coloro che la ottennero non avevano studiato per nulla in Germania: Savoff era allievo di Dragomirov e Fitchoff aveva completato i suoi studi militari all'Accademia di guerra di Torino.

Nel 1870 la strategia tedesca commise delle topiche della stessa natura di quella che si manifestò nella preparazione della battaglia della Marna. L'inertezza del comando francese non seppe allora approfittarne. Fortunatamente i tempi erano mutati. Impunitamente, von Kluck s'era immaginato di poter sfilare davanti l'armata di Parigi come già Federico Carlo davanti l'armata di Metz.

La folgore cadde sulla sua temerarietà.

La ritirata di von Kluck

La gravità enorme del pericolo, creata sull'ala destra tedesca con l'intervento inatteso della 6ª armata francese, è documentata negli ordini precipitosamente emanati del generale von Kluck per opporsi all'avviluppamento generale che questo intervento gli faceva temere. Con la massima celerità von Kluck richiamò dei suoi corpi d'armata, il II e il IV (attiva) e una frazione del IX; i due primi avevano già varcato la Marna e stavano per raggiungere il Grand Morin nella regione di Coulommiers. Il II corpo è quello che arriva primo sul campo di battaglia dell'Ouroq e occupa le alture di Troy. Alla sua destra entra, poco dopo, in combattimento il IV corpo.

Von Kluck dispone così, a partire dall'8 settembre, di quasi quattro corpi d'armata completati con un forte nucleo della Landwehr condotto dalla regione di Compiègne-Senlis per la strada da Baron a Nanteuil-le-Haudouin. Le 5 divisioni dell'armata Maunoury non sono state, durante questo tempo, che rinforzate della 7ª divisione del IV corpo (la altra divisione di questo corpo essendo stata aggiunta alle forze britanniche, su domanda dello Stato Maggiore inglese) e di 6000 soldati che il generale Gallieni, facendo prova della più meravigliosa attività, aveva fatto trasportare in tante automobili su i punti più minacciosi della linea del fuoco. La superiorità numerica si trova dunque dal lato tedesco. E' in queste condizioni che l'armata Maunoury inizia la lotta per due giorni contro la maggior parte delle forze della I armata tedesca e la forza, infine, con la sua eroica resistenza a l'inevitabile ritirata.

L'8 settembre la 14ª divisione francese attaccata da 2 corpi d'armata e rigettata verso nord, è costretta a ripiegare la sua sinistra verso Nanteuil-le-Haudouin. In questo momento l'offensiva francese che cercava di spostare il nemico dal nord, si arresta. Da Betz la 14ª divisione ripiega su Villers-Saint-Genest e su Bouillancy; essa si stabilisce fronte a nord, in posizione difensiva, coprendo il centro francese che progredisce verso Puisseux ed Etrepilly. Infine la 7ª divisione arriva sul campo di battaglia e, prolungando la sinistra della 14ª, occupa Nanteuil-le-Haudouin.

Fra quest'ultima località e Bouillancy il nemico rinnova gli attacchi con ostinata disperazione sperando d'aver ragione sui francesi da un momento all'altro. Ma malgrado la enorme sproporzione delle forze, le due divisioni francesi sopportano l'urto senza cedere.

Al centro, sul fronte verticale della linea di battaglia francese, la lotta non è meno rude e i successi sono anche più importanti. Le divisioni di riserva che avanzano da Puisseux per Troy rovesciano con impeto tagliando i tedeschi. La progressione è facilitata dal fuoco dei 75 che, posti in batteria sul terreno mammellonare di Etrepilly, battono d'infila le improvvisate trincee tedesche davanti a Troy e vi annientano i difensori. Più al sud la brigata marocchina combatte sanguinosamente tra Barcy e Varreddes, prende d'assalto la costa 107 che domina il catino di Varreddes e forza il nemico a evacuare queste posizioni.

Il 10 settembre, alle 6 del mattino, le truppe francesi prendevano un'offensiva generale e potevano avvedersi che non avevano più davanti a loro nessun ostacolo. Alle otto i corpi di von Kluck erano

in piena ritirata. I francesi erano rimasti padroni del campo di battaglia e la vittoria dell'Ouroq era ormai la prima delle successive vittorie della Marna.

Qual'era il vero pensiero strategico di Joffre

La manovra dell'Ouroq s'era chiusa con un brillante e incontestabile successo delle armi francesi, ma essa non aveva, ciò nondimeno, raggiunto la piena realizzazione del pensiero strategico che l'aveva ispirata. L'ordine del generalissimo Joffre del 5 settembre prescriveva alla 6ª armata di spostarsi e avviluppare il fianco di Kluck. L'accerchiamento non avvenne.

Per eseguire una manovra di così vaste linee la 6ª armata avrebbe dovuto disporre di mezzi possenti che fatalmente le mancavano e che disgraziatamente non era stato possibile di fornirle. Se le disponibilità delle forze francesi lo avessero permesso, la realizzazione dell'obiettivo assegnato dal generale Joffre avrebbe potuto comportare, fra le altre varianti, una offensiva vittoriosa nella regione della Fort-Millon.

Villers-Cotterets, seguita dall'occupazione rapida di Soissons e da una discesa vittoriosa sulla riva destra dell'Aisne d'un grosso corpo di cavalleria che tagliando o sorvegliando i ponti avrebbe risolto in un disastro, — almeno per l'ala destra — la confusione della ritirata tedesca. (I tedeschi hanno più volte affermato che la loro ritirata dalla Marna s'è compiuta col massimo degli ordini: ma i fatti hanno dimostrato il contrario. Può essere che i lettori ricordino i miei articoli e i documenti fotografici inviati l'anno scorso di questi tempi al *Carlino*). Questa ipotesi è tanto più verosimile che la 4ª divisione di cavalleria francese comandata dal generale Abonneau transitando l'Aisne all'ovest di Berry-au-Bac, non s'arrestò se non dietro ordini perentori sul piano posto verso nord.

Quali risultati si sarebbe stati in diritto d'attendere dall'audacia della cavalleria francese, se, in luogo d'una divisione insegue i fuggiaschi di Von Below, le circostanze avessero permesso di raggruppare al nord dell'Aisne una massa di cavalleria per cannoneggiarli e scabolarli al passaggio della riviera? Ma l'armata Maunoury non disponeva di effettivi sufficienti per schiacciare rapidamente o contenere almeno le teste di coda del nuovo nemico ed eseguire in pari tempo l'esecuzione della manovra d'accerchiamento. Se 90.000 uomini erano più che sufficienti per accerchiare il IV corpo di riserva tedesca al principio della battaglia, essi non erano sufficienti per battere e avviluppare in una volta i 120.000 o 130.000 uomini di Von Kluck.

E von Kluck ha veramente salvato l'esercito tedesco dal disastro per la rapidità delle misure prese a fine di scongiurare il pericolo mortale della brusca offensiva della VI armata francese. Ma pur preservandola d'una calamità maggiore, nondimeno non poté far a meno di precipitare la sua disfatta. Effettivamente, il ripiego istantaneo del II corpo attivo produsse un tale affiacimento del corpo di battaglia che operava nella regione del Grand-Morin, che tutto il fronte tedesco, da Parigi all'Argonne si frantumò su se stesso come un castello di carte.

Fu così che la vittoria dell'Ouroq, malgrado il suo abortito strategico, apriva la strada alla vittoria della Marna.

Sui campi della Marna

Dalla vittoria dell'Ouroq discende direttamente con precisione matematica, la vittoria della Marna.

Il 6 settembre, il corpo britannico si mette in marcia verso il Grand-Morin. Esso non incontra nel suo cammino che le retroguardie dei corpi chiamati da von Kluck, sulla riva destra della Marna. Gli inglesi le inseguono vivamente e le sbandano dalle loro posizioni. A loro volta varcano la Marna alle spalle della cavalleria tedesca che proteggeva il ripiegamento dei corpi di von Kluck.

In questo momento la destra dell'armata di von Buelow, in congiunzione con una parte dell'armata di von Kluck, si trova scoperta ed esposta a un attacco di fianco della V armata francese. Il generale d'Espéry si getta risolutamente nel fianco destro del nemico che è battuto, tamburo battente, a Esternay e abbandona in una fuga classica il campo di battaglia. I conti con questa frazione dell'armata di von Buelow (IV corpo) erano stati regolati appena in quarantott'ora.

Il comando della IX armata francese colse, a sua volta, il destro che le offriva il ripiegamento delle truppe di von Buelow.

Per una rapida manovra della sua sinistra, che veniva rinforzata con uno dei suoi corpi d'armata, il generale Foch attaccava il fianco destro dei Sassoni, fulminava col fuoco delle sue artiglierie la Guardia imperiale impacciata negli acquitrini di Saint-Goud, annientava una delle sue brigate e rigettava, per ultimo, il rimanente dell'armata sassone a Fère-Champenoise, dove fece prigioniero tutto un stato maggiore tedesco completamente isolato. Durante quattro giorni la divisione Humbert si copriva di gloria negli epici combattimenti, di cui Château de Mondement fu il teatro.

Automaticamente, in seguito alla ritirata dei corpi sassoni, la stessa manovra d'offensiva, da parte della sinistra, si riproduceva alla IV armata che batteva i Wurtembergheis e Sarmatze e a Vitry-le-François.

Il 10 settembre le armate tedesche erano in ritirata generale, dalla linea della Marna a quella dell'Aisne.

Quello che succedeva in Argonne e al Grand-Couronné

Durante questi giorni di battaglia sulla Marna, la III armata francese sosteneva con infrangibile valore gli assalti furiosissimi del Kronprinz. Il XV corpo, vittorioso a Vassincourt, fece prova di una bravura che solo le sue perdite ne possono rendere testimonianza. Uno dei suoi reggimenti, il 112ª fanteria, ebbe 48 ufficiali su 61 messi fuori di combattimento, e una divisione, a l'effettivo iniziale di 22.000 uomini, non ne contava che appena 8.000 il 10 settembre sera. La vittoria di Vassincourt permise al generale Sarrajs di girare l'armata del Kronprinz e d'ingaggiare la cocente disfatta di Révigny.

Ma fu davanti a Nancy, sul Grand-Couronné che la lotta raggiunse il suo più alto grado di violenza e di accanimento. Guglielmo II era là, pronto a fare la sua entrata nella vecchia capitale lorenese, attorniato dalla pompa guerriera dei suoi corazzieri bianchi. Durante sette giorni e sette notti, senza un istante di ritecchio, le compatte colonne tedesche tentarono la sanguinosa scalata delle alture di Sainte-Geneviève e de piano d'Amance. Esse non poterono arrivare che a mezza costa dalle prime e nemmeno avvicinarsi al secondo. Il lungo e micidiale corso a corpo ondeggiò i suoi flussi e i suoi riflussi nella foresta di Champenoux, che fu il teatro di ininterrotti contrattacchi francesi, rinnovati ogni volta con ardore sovrumano. I reggimenti francesi pareva si fondessero nella tremenda fornace. Andavano e scomparivano. L'uno dopo l'altro il 206ª fanteria, il 212ª, il 314ª, il 156ª avanzarono, indietreggiarono, si frantumarono, si riformarono instancabilmente eroici.

Il tedesco non passò. Rinunciò a passare e fuggì per ultimo verso Saïlle. Castelnaud aveva salvato Nancy dalla scarpa tonica.

Tale fu la battaglia della Marna: gigantesca perché vi si urtarono quasi quattro milioni d'uomini con un fuoco d'inferno che durò più giorni. I francesi vi vinsero la totalità dell'esercito tedesco sventando le direttive segrete della loro strategia.

Naturalmente, la brevità del tempo trascorso e la profondità della prospettiva impediscono di misurare appieno l'importanza e la grandiosità dell'avve-

namiento. Ma, a difetto delle conclusioni definitive e dei vasti risultati intravisti e sperati, nel memorabile mattino in cui i tedeschi furono visti voltar le terga, i francesi avevano ben il diritto di pensare a di dire — nella fierezza e nel dolore del tanto sangue versato per la salvezza della loro terra — che l'epopea della loro «Revanche» s'arriechiva della più luminosa messe di gloria.

La vittoria dei francesi non fu dovuta alla potenza dei mezzi materiali, alla superiorità dei meccanismi micidiali, alla solida, perfetta, geometrica preparazione e organizzazione dell'esercito. No: tutti ormai questo lo sanno. Le armate francesi furono vittoriose per la sublimità del sacrificio, compiuto senza riserva, con sorriso fidente, vivificato dalla fiamma dell'entusiasmo nazionale.

E questo riconoscimento, qualunque sia la disposizione degli animi, è un dovere. Cioè una giustizia.

MARIO GIRARDON

La Santa Sede e la Francia

Un rappresentante diplomatico francese presso il Vaticano?

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 5, sera (X). — I vescovi francesi vanno convincendosi ogni giorno più della necessità che sia modificata la forma del regime gerarchico introdotto da Pio X dopo la separazione; per il quale l'episcopato di Francia è sottoposto direttamente per quanto riguarda le relazioni politico-religiose con la Francia alle direttive trasmesse dalla segreteria di Stato. Anche recentemente in una riunione di vescovi francesi tale questione è stata esaminata, e quei vescovi raggiunsero l'accordo su la proposta di inviare una delegazione in Roma per esaminare la convenienza che la Santa Sede istituiva in Francia una specie di commissione ecclesiastica, la quale serva poi di intermediaria fra l'episcopato francese e la Santa Sede e costituisca anche una specie di surrogato «lucioso alla soppressa nunziatura, sia per gli affari ecclesiastici, sia eventualmente per i necessari, indispensabili rapporti col Governo della Repubblica.

Per quanto io sappia, finora la proposta votata dai vescovi non ha avuto nessuna esecuzione. Viceversa sono informato che essa non ha incontrato né le approvazioni del mondo cattolico francese, né quelle del Vaticano. Invece tutti concordemente dicono che le relazioni tra la Francia e la Santa Sede debbono essere ufficiali e diplomatiche, ovvero non essere. Il decoro delle due parti non può ammettere forme diverse. Senonché, quando io cercavo qualche chiarimento attorno alla veramente strana decisione suddetta dei vescovi francesi, ecco che sono stato informato invece che qualche pratica è stata iniziata segretamente, per avvisare il modo di dare alla Francia una rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede, almeno per la durata della guerra. Ignoro naturalmente la natura di queste pratiche, assolutamente per ora ufficiose, ma ho ragione di credere che una così fatta proposta non sarebbe stata esclusa né dal Vaticano, né dal Governo francese, il quale sente vivissima la necessità di bilanciare le influenze, che sono infinite, degli imperi centrali presso la Santa Sede, e in pari tempo comprende e si rende conto della necessità di dare una prova del patriottismo dei cattolici francesi, in presenza della guerra. Chiunque abbia letto con attenzione gli elenchi delle udienze ufficiali concesse in questi ultimi giorni dal Papa forse potrebbe trarne qualche lume, che confermerebbe la mia informazione. Ma io non amo perdersi in investigazioni incerte e fallaci: ho la notizia da buona fonte, ve la trasmetto, e attendo dai fatti, forse non lontani, la conferma di queste pratiche per le quali, sia pure temporaneamente, la Santa Sede riannoderebbe le sue buone relazioni diplomatiche con la Repubblica francese.

La politica liberale dei ministri cattolici belgi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 5, sera — In una corrispondenza da Le Havre alla «Tribuna», si ricorda che gli uomini che compongono il governo belga escono quasi tutti dal partito cattolico; ma quando l'attitudine assunta dal Vaticano verso il Belgio è apparsa tutt'altro che amichevole, anche i ministri più clericali hanno seguito una politica liberale.

«In uno dei loro consigli», scrive il corrispondente, i ministri discussero se per la ricorrenza del 20 settembre il ministro del Belgio a Roma dovesse esporre la bandiera. Negli anni precedenti ciò non era stato fatto mai. La manifestazione avrebbe perciò assunto di fronte il Vaticano un carattere di sfida, di indipendenza, di ostilità spiccatissimo. Or bene, tutti i ministri e in particolar modo Helpeut, che è uno dei capi del partito cattolico, ammisero l'opportunità di tale atto. Il patriottico Belgio non poteva usare scortesia all'amica Italia, e la bandiera fu esposta.

Lo studio dell'anatomia

Come avviene negli scritti dell'Anile, anche questo (*) va ricco di concetti, indicativo di vie e di metodi nuovi. L'insigne anatomico della Facoltà di Scienze di Napoli formando un bilancio sommario dei profitti dell'indirizzo morfologico comparativo in Anatomia, ne pone in legittima evidenza la definitiva povertà, poiché alla per fine quel metodo che ad ogni angolo, ad ogni minuscolo frammento di struttura vuol trovare origini ed interpretazioni derivate dalla teoria dei rudimenti animali, molto spesso conduce a conquiste provvisorie, sostituite ignote ad ignoto, improvvisando affinità e parentela fra specie lontane, fra ordini lontani di esseri, affinità non sorrette non tratte da organogenesi, non armonizzate alle intime ragioni fisiologiche.

La stessa antropologia generale, particolarmente in Italia, pare smarrire lo studio originale delle razze e delle varietà, i rapporti di razze e di ambienti geografici, per adagiarsi nella comoda via di questa comparazione zoologica, ripelandosi all'infinito l'anatomia questo circuito chiuso delle origini zoologiche, che formerebbero il lago-giù, sorgente unica, arca di Noè, dell'attuale organizzazione dell'uomo. E questa stessa antropologia in veste patologica, obliando i fattori patogeni e degenerativi, sconoscendoli nelle loro causalità immanenti, proclama per dritto e per rovescio dignità morfologica ancestrale per ogni fatta di variazione, anche pertinenti a cause patologiche congenite ed acquisite.

Quel rudimento animale appena adombrato nelle opere darwiniane così da non leggerli sempre chiaro ciò che vi abbia di nascente, di neoformato, di cenogenico embrionale; hanno costituito capitale comune e punto di partenza per ogni esuberante sviluppo di origini e di comparazioni in anatomia. Quando finalmente, bene osservata l'Anile, è venuto il turno di domandarsi quale è la ragione intima della variazione in anatomia nei confini della razza, del gruppo o della famiglia, e se per caso nella varietà non occorra vedere anzitutto la funzione — continua — universale della natura mutevole, in sé e per sé, nel concorso di molteplici fattori esterni ed interni di sviluppo degli organi. Ed allora la sistematica morfologica Gegenbaueriana incontra il grave ostacolo negli sviluppi dalle conoscenze intorno alla variazione anatomica, così largamente oggi studiata in anatomia comparata, e di qui l'inizio di una discesa, ed al suo posto trova legittima sostituzione una morfologia che si ispira a ragioni fisiomeccaniche, un'organogenesi che si alimenta di fisiologia e di patologia. D'onde nuovi elementi per considerare le variazioni morfologiche quali risultato di speciali sistemi energetici in continuo movimento di influenza, sia nel periodo di sviluppo che in quello di stato dell'organismo e dei suoi organi. Rimanendo l'esempio soltanto nel campo muscolare e nelle modificazioni che ne discendono al sistema osseo. Anile osserva quanta parte abbiano nelle variazioni gli stimoli di sviluppo per singole energie meccaniche e quanta parte vi abbiano nuove condizioni fisiche d'onde di seconda mano alle varietà muscolari anche di lontano ordine ne seguono varietà esse maggiori o minori.

In generale dottrina morfo-meccanica già illustrata con splendide esperienze nel campo del sistema muscolare dal Marey, e sotto più generale aspetto dal Roux, come concorso, lotta, concorrenza vitale di parti che dal minuscoli plasmoidi cellulari si segue alle forme più elevate dei tessuti e degli organi. Concorrenza o meglio ancora concorso, in quanto contribuisce a bisogni locali o generali, ad equilibrio di sviluppi e di funzioni, ad un bilancio di parti, come si espresse a suoi tempi il Geoffroy-St. Hilaire.

Questo modo di intendere la variazione, controllabile meglio ed anche nei singoli dettagli nelle variazioni muscolari e negli effetti ossei, è chiarita dall'Anile con qualche esempio, sostituendo già fin d'ora quella sorta di occultismo che si è nascosto più spesso nelle parole astruse e «reversibile e dialettica» — fino ad oggi adoperate a sostituire una conoscenza positiva, cioè una conoscenza causale, la sola controllabile, la sperimentale.

Poiché, giustamente osserva l'Anile, la somiglianza di conformazione di un organo o di una sua parte non è per sé sola prova di parentela, tanto meno poi di discendenza fra forme. Occorrono ben passi ulteriori a quegli fatti in questa direzione dal francese Le Double, ed il nostro Anile si pone risolutamente in quest'indirizzo. La conquista scientifica dei fattori delle forme è ben altra via solida della comparazione Gegenbaueriana, la quale nei suoi dettagli avvicina sistemi energetici così dispartiti e lontani come quelli di vertebrati superiori rispetto a celenterati o molluschi. Comparare non è spiegare, non è dar nozione di causa e di effetto, anzi più spesso, bene nota l'Anile, è accostare la parvenza di un fatto provvisorio. Poiché non è esatto che l'organizzazione inferiore faccia meglio intendere la superiore, anzi molto spesso si verifica il caso contrario.

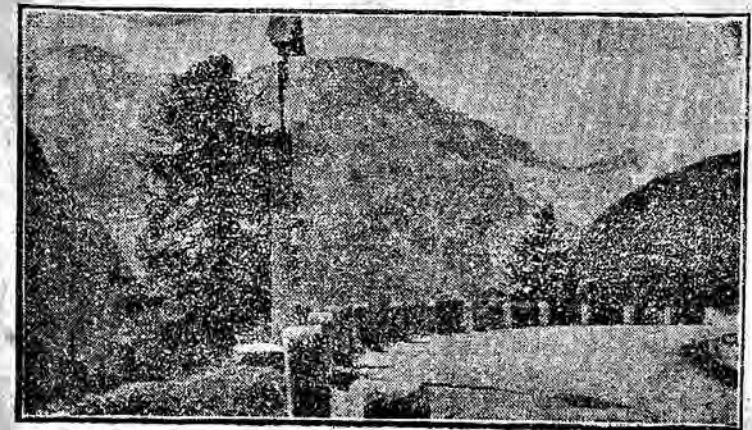
Ricordo a questo proposito Giuseppe Hirz, quando tornato all'anatomia dopo un tirocinio chirurgico, dichiarava di avere imparato ad apprezzare sì tanto il valore universale e pratico della nozione anatomica da voler fare argomento della sua vita lo studio di questi problemi anatomici nel loro aspetto applicativo. Poiché, egli diceva, si possono conoscere i confini, la superficie del suolo, di un paese, ma ignorarne la bontà del terreno, i miracoli della sua fertilità. Altrettanto, non è la descrizione anatomica, quanto il giudizio ed il criterio di date nozioni anatomiche applicate alla patologia ed alla clinica, che aprono via feconda.

Questa linea di concetti svolge a nuovo l'Anile dimostrando la simbiosi feconde fra le scienze mediche e l'anatomia, che vanno fatalmente perdute nella esclusività dell'indirizzo comparativo che ha allagato i tempi nostri. Legittimo e solenne il suo reclamo di piena libertà nella scienza, al posto di una artificiosa limitazione di indirizzi e di metodi, ai quali schiere di interessi hanno accordato una temporanea aristocrazia. Poiché la scienza non ha limiti fra l'utile d'oggi e quello di domani, non ha separazioni fra le conquiste dell'attività teorica e quella dell'attività pratica, che pur fa capo alla ragione unica, la conoscenza.

P. FELLACANI

(*) Antonino Anile — Indirizzo morfologico ed indirizzo pratico in anatomia umana, Napoli, stabilimento tipografico Giannini, 1915.

Cime della Presena viste dalla strada del Tonale



ULTIME NOTIZIE

La Francia e l'Inghilterra si associano all'ultimatum, russo alla Bulgaria Nuova chiamata alle armi in Italia nelle classi 1883, 1884 e 1885

Animatissimi commenti tedeschi "L'ora critica della guerra europea,"

Per la "Grande Bulgaria," ZURIGO 6, ore 0,30 (Vive R.) - L'ufficiale Narodni Prava scrive riguardo alla situazione attuale nei Balcani: «Ognuno può vedere come sia giunto il giorno della grande prova; ognuno deve essere pronto a sacrificare tutto ciò che ha di più caro e se ognuno farà il suo dovere la Bulgaria diverrà più grande e più rispettata. Dunque avanti!»

neutralità rumena non potrebbero attaccare la Bulgaria che sulle coste del Mar Nero, coste che sono protette da vasti campi di mine. La Russia lascerà ai suoi alleati il compito di trarre le conseguenze estreme.

Francia e Inghilterra associate all'ultimatum, russo

Schiarimenti sullo sbarco di Salonico LONDRA 6, mattina - Ieri l'altro nel pomeriggio in seguito alla consegna al Governo bulgaro da parte del rappresentante della Russia di una dichiarazione che chiedeva il licenziamento entro ventiquattrore degli ufficiali tedeschi e austriaci, i ministri di Francia e d'Inghilterra a Sofia notificarono al Gabinetto bulgaro che Francia e Inghilterra si associavano interamente alla domanda della Russia.

Impressioni inglesi Un'altra grande guerra che occorre vincere

LONDRA 6, ore 0,30 (M. P.) - L'eloquente silenzio della Bulgaria toglie le ultime remore ai commenti della stampa inglese, i quali si riassumono in due titoli: quello che la Morning Post dà al proprio articolo di fondo: «La Bulgaria si è venduta» e quello che usa similmente il Times: «Il tradimento bulgaro. La eventualità di una rivoluzione a Sofia se non è prospettata in modo esplicito nei commenti, è certo presente alla mente di molti inglesi. Ma il Times sembra prestarsi scarsa fede perché dichiara a parlar franco i bulgari non sono abbastanza maturi né moralmente né politicamente per governarsi da sé».

Chiamata alle armi

ROMA 5, sera - Un manifesto in data di oggi chiama alle armi i militari di prima e seconda categoria in congedo (limitato delle seguenti classi: 1884 i militari ascritti alla fanteria compresi quelli provenienti dai granatieri di tutti i distretti del Regno; 1883 i bersaglieri di tutti i distretti del Regno; 1885 gli alpini di tutti i distretti del Regno; 1884 l'artiglieria da costa e fortificazioni di tutti i distretti del Regno. La presentazione per tutti i suddetti militari dovrà avvenire il mattino del 10 corrente.

Le rivelazioni di Gherif Pascia

La Germania avrebbe promesso Costantinopoli alla Bulgaria LONDRA 5, notte (D. R.) - Io per primo ed altri dopo annunziamo che la promessa della corolla del Bisanzio non era l'ultima attrattiva con cui i tedeschi riuscivano a determinare l'evoluzione finale di Ferdinando di Bulgaria. Oggi il generale Gherif Pascia, ex ministro ottomano, capo dell'opposizione alla fazione di Enver bey, conferma il fatto al Mattin aggiungendovi di peggio. Per lui i Giovani Turchi erano completamente d'accordo coi tedeschi quanto al destino di Costantinopoli. Il Comitato Unione e Progresso, detestato dai veri ottomani, vedendo addensarsi la burrasca, facendosi traditore della costituzione della patria, combinò con Ferdinando di Coburgo, sotto gli auspici della Germania, un mezzo di salvezza. Impotente a salvare Costantinopoli contro gli alleati, la vendette ai Bulgari. Bisanzio costituirà il prezzo dell'intervento, accanto alla Germania. Durante l'ultima guerra turco-bulgara, Nazim, ex ministro della guerra, assassinato, rivelò che i membri del comitato, nella temeraria speranza di una vittoria, riportassero la Bulgaria, predicavano il tradimento fra i soldati, e facevano loro: «Perché battervi per un lembo di Europa? La vera Turchia è in Asia. La vostra patria è in Asia minore. Sotto il regno di Abdul Hamid, Von Der Goltz aveva concepito il piano di offrire alla Turchia il vasto impero di Asia contro l'abbandono di Costantinopoli. Abdul Hamid rifiutò, ma i tedeschi tornarono di frequente alla carica per decidere i Giovani Turchi a sacrificare Costantinopoli e adoperarono argomenti numerosissimi. Vantaggi personali furono promessi particolarmente a Talaat, capo della congiura e ai suoi accoliti. Fu detto loro che, se gli Alleati fossero vincitori nei Balcani, essi perderebbero sempre Costantinopoli, riservata dalla Quadruplice ai Russi. Se vincitori — gli dissero — noi ricostituiremo per voi l'impero dell'Islam, sino alla sua frontiera religiosa. Avrete i possedimenti russi in Asia, avrete l'Egitto, avrete tutta quanta l'Africa settentrionale. Così persuasero i Giovani Turchi che il magnifico impero destinato a riunire sotto il suo dominio l'immensa maggioranza dei musulmani del mondo, valeva bene l'abbandono di Costantinopoli con pochi chilometri della Tracia. Del resto dal discorso si intravede che, se i tedeschi divenissero vincitori, il concorso bulgaro era indispensabile. I turchi capirono presto come, per decidere la Bulgaria a rischiare la sua esistenza, non bastava prometterle la Macedonia, già promessa dalla Quadruplice, dove l'Austria pretende sempre di aprirsi la via di Salonico. Occorreva porre altro innanzi allo spirito ambizioso di Re Ferdinando. I tedeschi spiegarono il fascino della prospettiva di un'entrata solenne per Santa Sofia. Fu per il veto opposto allora dalla Russia che il Re dovette, a cuore rabbioso, rinunziarvi nel 1913. E' chiaro che i Giovani Turchi, vedendo da un lato la ruina, da un altro la soddisfazione delle loro cupidigie megalomane, dovevano cedere.

La propaganda e la preparazione tedesca per la guerra in Bulgaria

ZURIGO 5, sera - Ore di attesa. A mezzogiorno a Zurigo non si aveva ancora notizia alcuna sulla risposta della Bulgaria all'ultimatum dell'Intesa. Nessuno oggi dubita più del contenuto di essa. Mentre le truppe alleate sbarcano a Salonico a 70 chilometri dalla frontiera bulgara, che potranno raggiungere ben presto e mentre il precipitare degli avvenimenti appare ormai questione di ore, raccogliamo le informazioni e le notizie più attendibili che oggi giungono dai Balcani.

Strane dichiarazioni di Radoslavoff

ROMA 5, sera - Il Giornale d'Italia ha da Zurigo: «Il corrispondente da Sofia del giornale inglese Villag telegrafa che il presidente del consiglio bulgaro Radoslavoff dichiarò alla deputazione del gruppo Ghenadiev quanto segue: «La Bulgaria estenderà i suoi confini verso nord-ovest e verso sud. Le nostre relazioni con la Rumania sono cordiali. Il dissidio sorto recentemente fra la Rumania e gli imperi centrali è già composto. La Rumania resterà neutrale durante l'offensiva degli imperi centrali contro la Serbia e manterrà la sua neutralità anche nel caso di complicazioni nei Balcani. Il governo rumeno fece una dichiarazione di completo disinteressamento riguardo alla Serbia. L'atteggiamento della Grecia durante l'offensiva delle potenze centrali contro la Serbia sarà identico a quello della Rumania».

La Grecia e la Quadruplice

PARI 6, ore 0,30 - I giornali parigini ritengono impossibile che Re Costantino si opponga alla volontà della maggioranza del Parlamento. Il Temps scrive: «Il Re conosce i bulgari e il loro sovrano. Egli aveva creduto suo dovere avvertire il nuovo ministro di Francia ad Atene, prima dell'udienza accordatagli, che i bulgari, a favore dei quali non domandavamo alla Grecia sacrifici territoriali in nome di una chimera unione balcanica, ci ingannavano, e restavano segretamente d'accordo con i nostri nemici, pure negoziando con noi. Si può aggiungere, oggi, che solo la paura di una aggressione bulgara determinò in febbraio l'ultima opposizione di Re Costantino al piano di cooperazione di Venizelos con gli alleati di Dardanelli. Quando poi Gumaris ripeté la conversazione interrotta per le dimissioni di Venizelos, offrendo il suo concorso militare per marciare su Costantinopoli, pose come condizione l'invio di truppe franco-inglesi sufficienti per garantire il territorio ellenico contro un attacco possibile della Bulgaria. Tali precedenti permettono di presumere quale sarà l'atteggiamento impazientemente atteso del sovrano greco. Si congettura per via indiretta da Sofia che l'apertura delle ostilità col bulgaro è attesa per il giorno 8 o 9 ottobre. Si dice che nessun generale bulgaro consentirà di assumere le funzioni di generalissimo non volendo accettare la direzione superiore dei tedeschi e il Re piglierà personalmente il comando dell'esercito col generale Yekof capo di stato maggiore».

I serbi sono pronti

Il corrispondente della Gazette de Lausanne manda oggi al suo giornale da Belgrado interessanti descrizioni sull'esercito serbo. «Ho accompagnato gruppi di soldati del 3.º bando. Sono dei vecchi soldati. Teoricamente la loro età non dovrebbe superare i cinquant'anni ma il paese è in guerra da tre anni; le liste sono state cambiate, e così vi sono soldati di 52, 53, 55 anni. Non si lamentano. E' fatto e sono lieti di essere tuttora in grado di poter ancora efficacemente contribuire alla difesa della patria e la loro parte è stata molto attiva nella presente guerra; hanno partecipato alle più gravi battaglie come i giovani e numerosi sono i caduti tra di essi. La grande maggioranza di questi uomini sono contadini e padri di famiglia. Molti di loro hanno un loro figlio nei reggimenti di prima linea; le loro terre non sono più coltivate da lungo tempo se non dai vecchi e dalle donne. Ma essi sono di buon umore e come i più giovani soldati attendono la nuova battaglia che sembra avvicinarsi, addensarsi di due conflitti con una sicurezza e uno slancio che impressiona. Ripetono: I bulgari possono attaccarci; noi li accoglieremo e stiamo pronti».

Un secondo prestito anglo-francese in America?

LONDRA 5, sera - Un comunicato ufficiale dice: «Non è desiderabile che le persone o le ditte domiciliate nel Regno Unito acquistino obbligazioni del prestito anglo-francese in America, considerando che il motivo principale del prestito è di sostenere il cambio del prestito, e di sostenere il prestito americano. I possessori di obbligazioni del prestito inglese, dovranno pagare l'imposta sul reddito inglese. La vendita e l'acquisto di queste obbligazioni verranno proibite nelle borse del Regno Unito».

Nei Dardanelli

ATENE 5, matt. - Si ha da Mitlene che una squadra leggera inglese bombardò ieri le posizioni turche di Fenik. Gli alleati avendo posto cannoni a lunga portata in battelli, bombardarono gli stretti e i forti sulla costa asiatica. (Stefani).

La Bulgariafobia di Re Costantino

Ieri i giornali tedeschi pubblicavano l'informazione che Re Costantino stava per partire per Salonico, per opporsi, dicevano loro, allo sbarco delle truppe alleate nel porto greco. In realtà Re Costantino, se non ha mai negato le sue simpatie per ragione di razza e parentela all'impero tedesco, è pure ferocemente anti-bulgaro. Si ricorderà che Venizelos l'inverno scorso si era fatto Varaldo delle concessioni da fare ai bulgari per venire a un accordo tra i due paesi. Egli cadde su questa piattaforma, perché Costantino si mostrò su questo punto inflessibile. Venizelos ha ora abbandonato il suo antico programma, ma Re Costantino rimane sempre un avversario convinto della politica bulgara e dei suoi sistemi.

I lavori di fortificazione di Varna e Dede Agatch

PARI 5, sera - Telegrafano da Salonico all'Echo de Paris che secondo le ultime informazioni gli ufficiali tedeschi ispezionarono lungamente i lavori di fortificazione dei due porti bulgari di Varna e di Dede Agatch, che, cominciati due mesi fa, sono ora terminati. L'entrata dei due porti è sbarrata da una triplice serie di mine e da due linee di opere difensive, munite di artiglierie di lunga portata puntate sulle alture dominanti la città, tanto a Varna quanto a Dede Agatch. Queste due linee distano 15 chilometri l'una dall'altra. I lavori di fortificazione sono identici in ambedue i porti.

Il ritorno della stampa ufficiosa

Radoslavoff avrebbe fatto ieri a un gruppo di deputati delle nuove dichiarazioni, nelle quali avrebbe affermato che la mobilitazione bulgara mira a null'altro che alla difesa dei supremi interessi bulgari. Radoslavoff soggiunse che il governo ha ricevuto precise assicurazioni che la Grecia e la Rumania si disinteressano delle sorti della Serbia e manterranno la neutralità durante le nuove complicazioni balcaniche. Questa affermazione è stata ripetuta ieri dal giornale del governo, la Narodni Prava, che scrive fra l'altro: «Allorché le due linee fortificate sul fronte russo saranno spazzate dagli eserciti del Kaiser, non vi è dubbio alcuno che la Serbia sarà schiacciata. Noi abbiamo preso per conseguenza tutte le disposizioni che ci assicurano che siamo alla vigilia di raggiungere il nostro ideale nazionale».

La Bulgariafobia di Re Costantino

Ieri i giornali tedeschi pubblicavano l'informazione che Re Costantino stava per partire per Salonico, per opporsi, dicevano loro, allo sbarco delle truppe alleate nel porto greco. In realtà Re Costantino, se non ha mai negato le sue simpatie per ragione di razza e parentela all'impero tedesco, è pure ferocemente anti-bulgaro. Si ricorderà che Venizelos l'inverno scorso si era fatto Varaldo delle concessioni da fare ai bulgari per venire a un accordo tra i due paesi. Egli cadde su questa piattaforma, perché Costantino si mostrò su questo punto inflessibile. Venizelos ha ora abbandonato il suo antico programma, ma Re Costantino rimane sempre un avversario convinto della politica bulgara e dei suoi sistemi.

La Bulgariafobia di Re Costantino

Ieri i giornali tedeschi pubblicavano l'informazione che Re Costantino stava per partire per Salonico, per opporsi, dicevano loro, allo sbarco delle truppe alleate nel porto greco. In realtà Re Costantino, se non ha mai negato le sue simpatie per ragione di razza e parentela all'impero tedesco, è pure ferocemente anti-bulgaro. Si ricorderà che Venizelos l'inverno scorso si era fatto Varaldo delle concessioni da fare ai bulgari per venire a un accordo tra i due paesi. Egli cadde su questa piattaforma, perché Costantino si mostrò su questo punto inflessibile. Venizelos ha ora abbandonato il suo antico programma, ma Re Costantino rimane sempre un avversario convinto della politica bulgara e dei suoi sistemi.

La Bulgariafobia di Re Costantino

Ieri i giornali tedeschi pubblicavano l'informazione che Re Costantino stava per partire per Salonico, per opporsi, dicevano loro, allo sbarco delle truppe alleate nel porto greco. In realtà Re Costantino, se non ha mai negato le sue simpatie per ragione di razza e parentela all'impero tedesco, è pure ferocemente anti-bulgaro. Si ricorderà che Venizelos l'inverno scorso si era fatto Varaldo delle concessioni da fare ai bulgari per venire a un accordo tra i due paesi. Egli cadde su questa piattaforma, perché Costantino si mostrò su questo punto inflessibile. Venizelos ha ora abbandonato il suo antico programma, ma Re Costantino rimane sempre un avversario convinto della politica bulgara e dei suoi sistemi.

Dove si scioglierà il problema

Tutto dimostra - scrive lo Stuttgarter Deutsche Tagblatt - che la Quadruplice scorge un pericolo nell'indugio. Quindi fa precipitare la situazione. Noi possiamo aspettare con fiducia gli preparativi sono stati compiuti in quel paese non si siano avuti ai confini serbi confini importanti, noi sappiamo che i preparativi sono stati compiuti in quel nuovo fronte in modo da poter vibrare il colpo che deve sciogliere il problema dei Balcani e dei Dardanelli. Il Lokal Anzeiger riceve che la dichiarazione di guerra seguirà immediatamente alla rottura delle relazioni diplomatiche russo-bulgaro. I russi se non voleranno la

Quarta edizione

ATENE 5, matt. - Si ha da Mitlene che una squadra leggera inglese bombardò ieri le posizioni turche di Fenik. Gli alleati avendo posto cannoni a lunga portata in battelli, bombardarono gli stretti e i forti sulla costa asiatica. (Stefani).

Quarta edizione

ATENE 5, matt. - Si ha da Mitlene che una squadra leggera inglese bombardò ieri le posizioni turche di Fenik. Gli alleati avendo posto cannoni a lunga portata in battelli, bombardarono gli stretti e i forti sulla costa asiatica. (Stefani).

Quarta edizione

ATENE 5, matt. - Si ha da Mitlene che una squadra leggera inglese bombardò ieri le posizioni turche di Fenik. Gli alleati avendo posto cannoni a lunga portata in battelli, bombardarono gli stretti e i forti sulla costa asiatica. (Stefani).

Quarta edizione

ATENE 5, matt. - Si ha da Mitlene che una squadra leggera inglese bombardò ieri le posizioni turche di Fenik. Gli alleati avendo posto cannoni a lunga portata in battelli, bombardarono gli stretti e i forti sulla costa asiatica. (Stefani).

Quarta edizione

ATENE 5, matt. - Si ha da Mitlene che una squadra leggera inglese bombardò ieri le posizioni turche di Fenik. Gli alleati avendo posto cannoni a lunga portata in battelli, bombardarono gli stretti e i forti sulla costa asiatica. (Stefani).